

# UN AMORE BELLO

di Marco Poladas



Fine pena mai ...

Quando sentì quel verdetto spietato fu l'unico a non rimanere sconvolto.

Aveva ucciso e in fondo meritava l'ergastolo; certo aveva difeso Maria dalle angherie di un padrone che, oltre alle prestazioni lavorative, voleva anche dell'altro infischandosene se la ragazza aveva trent'anni meno di lui ed era innamorata di un altro.

Un fendente solo del suo coltello aveva reciso la carotide e la vita di un mascalzone che forse meritava quella fine o forse no....

In carcere non si trovò male: certo i primi sei mesi di assoluto isolamento lo portarono quasi alla follia ma dopo poté conoscere gli altri condannati e i secondini e quasi ricominciò una vita non molto diversa da quella di prima. Al mattino lavorava duro nella falegnameria del carcere ma la fatica gli impediva di pensare troppo e poi lui era sempre stato bravo a piallare il legno e a costruire mobili non belli ma solidi e adatti allo scopo.

L'ora d'aria era, ovviamente, il momento più bello; si vedeva un rettangolo di cielo chiuso fra quattro alti e grigi muri. Si poteva fumare una sigaretta e parlare con gli altri anche se gli argomenti erano sempre gli stessi: il cibo schifoso, le voci su una prossima amnistia, i calcoli dei mesi di "gabbio" ancora da scontare.

Ma un giorno un secondino con cui aveva fatto amicizia gli raccontò che il prato spelacchiato e polveroso che stava davanti all'entrata del carcere era stato trasformato quasi in un giardino con alberi sempreverdi, due fontanelle zampillanti e addirittura delle altalene per convincere le mamme di quella desolata periferia a portarvi i loro bambini. Nessuno dei detenuti poteva vedere dalle piccole e alte finestrelle delle celle

quella meraviglia ma lui la immaginava e fantasticava di poterci portare un giorno la sua Maria.

Era diventata quasi un'ossessione: venti anni erano passati ma ora lui aveva un sogno: uscire da quelle mura e attraversare quel giardino che diventava sempre più bello con gli occhi della fantasia.

“La pena deve essere rieducativa, non solo punitiva; l'ergastolo è contro la Costituzione e poi c'è la buona condotta”. Queste erano le parole del suo modesto e polveroso avvocato che però lo convinse ad iniziare l'iter per giungere prima alla semilibertà e poi alla scarcerazione. Nessuno si oppose e, pur con la lentezza della burocrazia penitenziaria, un giorno uscì dal portone ed entrò in quel giardino che tanto aveva sognato.

Vide una ragazza che sembrava proprio Maria. Non pensò che gli anni erano passati e quella ragazza aveva 20 anni e non poteva certo essere Maria che ormai doveva essere un'anziana signora.

Cominciò a correre mentre calpestava aiuole e incrociava bambini presi dai loro giochi. La ragazza non manifestò alcuna paura anzi gli parve che sorrisse spalancando occhi azzurri che non avevano nulla da invidiare al colore del cielo.

Era di nuovo emozionato e lo sarebbe stato ancora di più se avesse saputo che quella ragazza era la figlia della sua vittima.